

La «guerra» europea sul mais transgenico

● La Commissione Ue pronta a ratificare il via libera ad un nuovo mais ogm ● Contrari 19 Paesi, favorevoli 5 ma ci sono automatismi che scavalcano la maggioranza ● Le pressioni delle multinazionali

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il cibo transgenico torna al centro delle polemiche in Europa ma questa volta rischia di andare di traverso alla Commissione Ue, che per accontentare le multinazionali americane ha sfidato l'opposizione di Stati membri, Parlamento europeo ed opinione pubblica europea. A suscitare le polemiche è stata la richiesta di autorizzazione alla coltivazione del mais Ogm Pioneer 1507, della compagnia Usa Pioneer DuPont. Fino ad oggi l'unico via libera è stato quello al mais della Monsanto mon810 autorizzato nel '98 (oltre alla patata Amflora, poi ritirata).

Il granturco geneticamente modificato della Pioneer resiste ai parassiti ma, secondo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare di Parma (Efsa), è tossico per farfalle e insetti e visti i pochi dati disponibili potrebbe nascondere altri effetti pericolosi. L'Efsa ha comunque dato il via libera al nuovo mais Ogm e i ministri responsabili dei 28 Stati membri si sono riuniti lo scorso martedì per discutere il dossier. Ben 19 Paesi, tra cui l'Italia, si sono detti contrari all'introduzione del Pioneer 1507, cinque a favore (Spagna, Regno Unito, Finlandia, Estonia e Svezia) e quattro hanno espresso l'intenzione di astenersi dal voto: Germania, Belgio, Portogallo, Repubblica Ceca. Secondo le regole europee per bloccare l'autorizzazione di un ogm è necessaria una maggioranza qualificata in Consiglio, dove siedono i rappresentanti degli Stati membri: un sistema basato sul numero dei Paesi e sulla popolazione. Vista l'astensione della Germania, che da sola conta 80 milioni di abitanti, i

IL CASO

Il Pioneer 1507

È il seme della discordia, il mais geneticamente modificato che produce una tossina pesticida ed è resistente agli erbicidi. La Spagna ha chiesto l'autorizzazione alla sua introduzione nell'Unione europea.

I contrari

L'Europarlamento ha bocciato l'autorizzazione di questo tipo di mais. Martedì scorso in sede di Consiglio Ue, 19 Paesi - Italia compresa - si sono espressi contro, ma è mancata la maggioranza qualificata richiesta. Solo cinque i favorevoli.

Opt out

Dal 2010 è bloccata una proposta che modificherebbe il regolamento attuale sugli ogm, consentendo ad ogni Stato europeo di chiamarsi fuori. Una proposta controversa che ha spaccato tanto il fronte dei favorevoli che quello dei contrari.

numeri per la maggioranza di blocco non erano sufficienti e la presidenza greca di turno del Consiglio ha rispettato il dossier alla Commissione senza votare.

Il giorno successivo 12 Stati membri (Austria, Bulgaria, Cipro, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Slovenia, Malta) hanno scritto una lettera all'esecutivo comunitario per ricordare che «una grande maggioranza degli attori coinvolti, il Parlamento Ue e gli Stati membri si sono ripetutamente opposti alla propo-

sta» e che «solo 5 Stati l'hanno sostenuta mentre 19 erano contrari». Nella lettera i 12 Paesi si sono anche detti «convinti che la Commissione non può ignorare le preoccupazioni legali, politiche e scientifiche di così tanti Stati e del panorama politico».

Il dossier è particolarmente scottante perché l'opinione pubblica europea è sempre stata largamente contraria agli Ogm. L'ultimo sondaggio di Eurobarometro, che risale al 2010, aveva rilevato che il 61% degli europei è «profondamen-

te preoccupato» per i rischi relativi al cibo transgenico. Con le elezioni europee del 22-25 maggio sempre più vicine e l'aria eurosceptica che tira, fare un regalo del genere ad una multinazionale americana proprio ora equivale ad un suicidio politico.

Anche per questo due terzi degli eurodeputati del Parlamento Ue hanno chiesto alla Commissione di ritirare la proposta. Niente da fare. Poche ore dopo aver ricevuto la lettera dei 12, il commissario Ue alla Salute Tonio Borg ha risposto

che non c'è «nessun nuovo argomento» per bloccare l'autorizzazione del Pioneer 1507 e quindi non essendoci una maggioranza di blocco in Consiglio la procedura di autorizzazione andrà avanti in modo automatico. Per Greenpeace la Commissione «non avrebbe dovuto presentare la proposta fin dall'inizio» e ora «nella sua ansia di mostrare al governo degli Stati Uniti e all'industria agrochimica che è pronta a forzare l'introduzione delle coltivazioni Ogm contro l'opposizione politica e pubblica sta giocando con le regole europee». L'unica concessione dell'esecutivo comunitario è stata quella di lasciare più tempo agli Stati membri che, nella riunione dei ministri dell'Ambiente europei del 3 marzo, avranno una nuova opportunità per bloccare la proposta. In quell'occasione bisognerà anche tornare a discutere la bozza di direttiva, che risale al 2010, con cui la Commissione vorrebbe lasciare ad ogni Paese libertà di scelta sulle coltivazioni Ogm: per qualcuno un sistema di tutela, per altri una breccia attraverso la quale potrebbero penetrare in Europa con più facilità nuovi semi ogm.



Torna «One billion rising» contro la violenza sulle donne

● Ballando contro la violenza sulle donne. In occasione di San Valentino si è ripetuto l'appuntamento di «One billion rising», la mobilitazione mondiale ideata dalla scrittrice e drammaturga statunitense Eve Ensler, fondatrice del movimento V-Day e autrice de «I monologhi della vagina». A Bruxelles la danza di protesta delle donne davanti al Palazzo della Giustizia.